



00482
IL GELOSO

RAVVEDUTO

MELO-DRAMMA BUFFO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

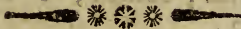
NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica.

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1820.

POESIA NUOVA

DI BARTOLOMEO SIGNORI DI VERONA.



R O M A

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

PERSONAGGI.

IL COLONNELLO STIPETICH, Comandante in Semlino.

Signor Carlo Zucchelli.

IVAN TOMMASO, Gentiluomo Croato ruvido, e geloso.

Signor Nico'la Tacci.

GIULIETTA di lui Sposa.

Signora Giustina Casaglj Prima Cantante alla Corte di Stokolm, e Societ a onoraria dell' Accademia delle Belle Arti di Firenze.

IL MAGGIORE FEDERICO, giovane brillante.

Signor Amerigo Sbigoli, Accademico Filarmonico di Bologna, e Societ ario onorario degli Anfioni di Verona.

BRINDAU JURE.

Signor Giovanni Puglieschi.

CONTESSA Moglie del Colonnello.

Signora Agnese Loyselet.

Coro d' Uffiziali, Soldati, e Domestici del Colonnello.

La Scena   in Semlino.

La Musica   nuova del Maestro di Cappella Napolitano Sig. *Saverio Mercadante*

Inventore, e Direttore del Vestiario Sig. *Federico Marchesi.*

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. *Anton Lorenzoni.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala riccamente ammobiliata.
Tavola nel mezzo.

*Coro d'Uffiziali, Soldati che stanno in piedi
vuotando delle Bottiglie di Rum. Dome-
stici che servono. Tenente Brindau, la
Contessa, poi il Colonnello.*

Coro. Allo squillo di tromba guerriera
 Voliam forti sul campo di gloria:
 Verdeggiante l'allor di vittoria
 Brama ognun sul suo crine posar.
 Se poi pace benigna discende,
 E dilegua ogni torbido aspetto,
 Fra le tazze, l'amore, il diletto,
 Liete l'ore sogliamo passar.

on. Nell'udirvi il mio tenero cuore
 Pur s'accende d'un nobile ardore.
 Questo giorno d'insolito affetto
 L'alma in petto - mi sento brillar.

utti. Su, ridiamo, beviamo, cantiamo
 Vivan l'armi, le belle, e l'amor.

ol. Vincol non v'è maggior,
 Più bel dell'amistà:
 Qualor dall'onestà
 Guidata sia.

E più soave al cor
 Riesce ogni piacer,

Quando si può goder
In compagnia.

Ma ad accrescere un tanto contento,
Oggi appunto un gran colpo presento:
Secondarmi voi tutti dovrete.

Lo vedrete - stupir vi farà. (late,

Con., e Coro. Qual pensier? Colonnello, par-
Dobbiam forse combattere un forte?

Col. Bando adesso alle stragi, alla morte
Contro un solo dobbiamo pugnar.

Con., e Coro. E sarebbe?

Col. Un geloso all'eccesso.

Coro. A sollievo del debile Sesso
Pugneremo con sommo calor.

Tutti. Su, deponiam la Spada,
Sorga l'astuzia in campo,
De' nostri colpi al lampo
Vinto il crudel sarà.

(*i Servi portano via Bottig., e Bicchieri.*)

Con. Io non m'inganno al certo:
Tu di parlar del Gentiluomo intendi
Che Giulietta Sposò nostra Cugina.

Col. Per bacco, che tu fosti un'indovina.
Oggi egli viene in forma a visitarci:
Onde questa giornata
E' ad esso consecrata:

Anzi ho d'uopo tener conversazione
Per dare al Gentiluomo una lezione.

Con. In qual maniera? Alla tua cara Spos:
Palesa il tuo pensiero.

Col. Io già prevenni
Con un foglio Giulietta. Ma per bacco
Ora che me n'accorgo, ov'è il Maggiore
Ch'io scelsi mediator dell'opra mia.

Bri. Qui non si vidde ancora:

Ma non potrà tardare .

Col. Allor ch'ei giunga

Io devo concertarlo a tale oggetto .

Il piano è preparato .

Con. Ma in somma non parlate? . . .

Col. Belgrado è a noi vicino . . . va benone .

Sposa , Amici , seguitemi , saprete ;

E del giuoco alla fin voi riderete .

(parte con tutti .)

S C E N A II.

Il Maggiore Federico dalla Comune .

Trova il cor il suo contento

Fra la gloria , e fra l'amore ,

Purchè possi in ogn'evento ,

Vittorioso trionfar .

Sovra il campo della gloria

Ebbro è sempre di vittoria ,

Ma un gentile , e vago aspetto

Lo sa spesso debellar .

Si , le donne ai nostri giorni

Han su noi sì forte impero ,

Che un lor vezzo lusinghiero

Ci fa schiavi diventar .

Giovinotti , a me credete ,

Disprezziam questo bel sesso :

Son le femmine un complesso

Di malizia , e infedeltà .

Qui non si vede alcuno .

Certo che ho fatto tardi , ed ho mancato

Al punto destinato . - Ah ! non importa :

Il Colonnello in collera sarà ,

Ma egli è tanto gentil , che scuserà .

S C E N A III.
Il Colonnello, e detto.

Col. **B**ravo Signor Maggiore.

Fed. Perdonate.

Col. A monte i complimenti.

Oggi ho d' uopo di voi.

Fed. Mi comandate.

Col. Parmi d'avervi detto, che Giulietta
La mia cara Cugina s'è Sposata.

Fed. Sì, mel diceste, con un Gentiluomo
Villano, rozzo, burbero, incivile....

Col. Oggi vengono a farmi compagnia.

Fed. Dunque stare dovremo in allegria.

Col. Ma questo suo Marito

E' geloso all' eccesso.

Fed. Io ne stupisco:

Convien che Madamina

Sia vaga, ed avvenente.

Col. Ella è un incanto.

Fed. Lasciate a me di ben servirvi il vanto.

Col. Non v'infiammate: uditemi;

Per correggere il rozzo suo Marito,

Che tanto la tormenta,

Voi fingerete far lo spasimante,

E in presenza di lui, ve lo permetto,

Ponete in opra i vezzi, i sguardi, e l'arte

Di cui larga vi fu madre natura.

Fed. Lasciate fare a me, non ho paura.

Col. V'ho scelto per Araldo. Al primo Albergo
Della Piazza Maggior sono Alloggiati.

Andate, e dite lor che quì li attendo:

Mia Cugina sa tutto: il mio progetto,

Fingendovi Amator, colà tentate,

Ma i dogmi dell' onor non trascurate .

Fed. Sul labbro mio vermiglio
Sulto vedrassi Amore ,
Ad un vibrar di ciglio
Ceder quel cor dovrà .

Col. Il vostro genio ardito
Sia coll' onor ristretto ,
Finger dovrete affetto
Con tutta urbanità .

Fed. Lieto l' incarco imprendo :
Fidarvi in me dovete :
Scosso quell' Uom vedrete
Dall' ira , e dal dolor .

A 2. Se a quell' ingenua figlia
Posso tornar la pace ,
Dell' oprar mio sagace
Andrò superbo ognor .

Su , s' affretti il bel cimento :
A miei voti , arrida onore ,
Questo magico portento
Giubilare ognun farà .

(partono .)

S C E N A IV.

Camera pulita d' un Albergo .

Giulietta vestita elegantemente .

Geloso lo Sposo
M' affanna , m' irrita ;
La calma ho smarrita
Dal tenero cor .

Ma il rigido umore
Cangiar non dispero :
M' affido all' impero
Del Nume d' Amor .

Se sorride il Ciel pietoso
De' miei voti al puro oggetto,
Fra la pace, ed il diletto
L' alma mia respirerà .

E non si vede ancora !
Dove diamine mai sarà cacciato !
Mio Cugino ci aspetta . . .

S C E N A V.

*Ivan Tommaso in ricco abito alla Croata ,
lunga Pippa , fumando , e detta .*

Iv. Ben trovata Madama ... Addio Giulietta.

Giul. Cos' ha il Signor Marito
Che mi sembra alterato ?

Iv. Niente affatto . Cospetto di Caronte !
Grand' abito di gala ! in squinci , e squindi
Sta la Signora Moglie di buon' ora ?

Giul. E voi fumando rimanete ancora ?
Fra poco il Colonnello
Manderà per levarci la Carrozza :
E' voi commetterete l' increanza
Di farvi un pò aspettare ?

Iv. No , no , dal Colonel non voglio andare .
(*in collera .*

Giul. Come ? perchè ? parlate , non volete ?

Iv. Nò Signora , non voglio .

Giul. E la ragione ?

Iv. Perchè sento la testa in convulsione .

Giul. Eh ! via , vi passerà . (*deridendolo .*

Iv. Non v' è rimedio :
Se mi assal l' emicrania , almen due mesi
Per solito mi sbatte .

Giul. Scuse Signor Consorte , e senza frutto .

Iv. Ehi ? come parli ?

Giul. Ora comprendo il tutto.

In ridicolo pormi anco in Semlino
 Avete disegnato. Alfine poi
 Il Conte, e la Contessa
 Nostri parenti sono.
 Del Palatino il Colonnello è Amico.
 E per aver la nostra eredità,
 Assistere egli solo ci potrà.

Io. Questo non serve a nulla;

Il Testamento è chiaro:

Noi duopo non abbiam di protezioni.

Qui fo venir Notari, ed Avvocati,
 E quanti mangian pan stanno nel Foro,
 Ed inter nos si accomoda il lavoro.

Giul. Sapete ciò ch'io dico!

State, venite, andate, non importa.

Ma io voglio mantener la mia parola:

Quando vien la Carrozza anderò sola.

Io. Sola sola in quella casa!

Passianogo! non andrai;

O gl'insulti proverai

Del tremendo mio furor.

Giul. Strepitate, non vi curo;

Voglio andarvi per dispetto,

E un tal giogo, lo prometto,

Saprò frangere o Signor.

Io. Come? parla, gioja bella, (*desolato.*)

Spiega meglio i detti tuoi:

Che! piantarmi forse vuoi!

Senza te, che mai farò?

Giul. Se geloso persistete,

Se sarete ognor tiranno,

Presto, presto voi l'udrete

Che il divorzio io chiederò.

Io. Il divorzio a scorno, e danno
 Del mio nome: io proverò?
 Dall'angoscia, e dall'affanno,
 Cara, allora morirò.

A 2. Questo colpo ^{l'}
 m', ha intronato?

Cosa mai rispond^e adesso!

Io gli leggo in volto espresso
 Il contrasto; ed il dolor.

Io. Sposa cara

Giul. Eh! mi ha seccato.

(passeg. non curandolo.)

Io. Mia Giulietta

Giul. Parto, addio.

Io. Deh! ti ferma Idolo mio,
 Che emendarmi ben saprò.

Giul. Questo è un mal sì radicato
 Che guarire non si può.

Io. Giulietta amabile
 Tu m'hai convinto.

A 2. Sarò più docile
 Cangerò istinto,

Giul. Parmi di scorgerlo
 Quasi convinto:

A 2. Sembra più docile
 Nel fiero istinto.

Io. Gelosi stolidi
 Se frenar gl' impeti
 Voi non sapete,
 Da me apprendete
 Come si fa.

Giul. Mie care femmine
 Se vincer gl' Uomini

Voi non sapete,
Da me apprendete
Come si fa.

S C E N A VI.

Federico, e detti.

Fed. **S**e inoltro il piè . . . Scusate . . .
Ciel ! . . . qual sembiante è questo !..
(*guarda Giul. finge essere colpito*
(*d' amore per lei.*

Muto, confuso io resto,
Quasi pensar non sò.

Giul. Ogni timor sgombrate,
(*con grazia, e vezzo andando*
(*gli incontro.*

Signor, che mai chiedete !

Fed. Madama in me scorgete
Un messaggier d' amor.

Giul. Fed. Qual fuoco in me s' accende
A sì leggiadro aspetto !
Sento che un vivo affetto
Sorgendo in cor mi v' a.

Iv. A quel suo volto ardito
Io dalla rabbia affogo :
Audace, passianogo !
Presto va via di quà. (*in collera.*

Fed. E' già pronta la Carrozza
Signorina favorite.
(*porgendogli il braccio.*

Giul. Ivan, animo, venite.

Iv. Non ritardo, eccomi quà.

Fed. Permettete, Madamina.

Giul. Sono pronta, o Cavaliere.

Io. Dunque io sono un Forestiere?

Fed. Giul. Questa è moda già si sa.

Se vuol vivere nel Mondo
Colla pace più perfetta,
Al bon ton, all' etichetta
Si dee l' Uomo assoggettar.

Io. Maledetto questo Mondo

Sbuffo, fremo di vendetta
Il bon ton, e l' etichetta
Mi fan l'anima scoppiar. (*partono.*)

S C E N A VII.

Sala come prima.

Il Colonnello, Brindau, e Contessa.

Col. Che rispose il Bascià?

Bri. Tutto va bene.

Appena gli fei noto il vostro cenno,
Che consegnommi Vesti, Armi, e Turbanti
Per mascherarci tutti.

Col. A meraviglia.

Convien tentare un colpo, che gli faccia
Una forte impressione.

Brindau, di questo giuoco

Vi ho eletto direttor. Co' due Battelli

A posta preparati

Allorchè passeggiando essi staranno,

Assaltateli pur; Ma rammentate

Ivan d'incatenare:

Io poi saprò la scena terminare. (*parte.*)

Bri. Certo, che questo colpo inaspettato

Gli farà far giudizio.

Con. Io mi lusingo

Docile di vederlo, e mansueto,

Pria, che giunga la sera

La cara mia Cugina
Dello Sposo corretto avrà contento
E a uno scherzo dovrà questo portento .

Vederla felice

Quest' oggi lo spero,

Il core mi dice,

Che lieta sarà .

Cessato il rigore

D' un aspro furore ,

Tranquilli i suoi giorni

Contenta godrà .

S C E N A

Colonnello, e detti. Coro d'Uffiziali.

Col. **G** giungono i Forastier, io li precedo,
Amici attenti ognuno alla sua parte .

Bri. Non temete di noi

Con. Eccoli .

Col. All' arte .

S C E N A IX.

*Federico, Giulietta, e Ivan
preceduti dai Servi.*

Fed. **L** a più vaga, e più avvenente
Fra le donne io vi presento
Deh! stupite a tal portento
Di candore, e di bontà.

Col. Con. Qual trasporto in me si accende,
Nel vedervi in questo tetto,
Esternarvi il suo diletto
Nò quest'anima non sà.

Coro. Vero omaggio qui si rende
All' amore, alla beltà .

Giul. Un soave ignoto incanto
 Questo tratto in sen mi desta,
 Del piacer l'ingenuo pianto
 L'occhio mio bagnando v'è.

Coro. Vero omaggio ec.

Io. Tante smorfie, tanti inchini,
 Quasi, quasi m'han seccato;
 Quello sciocco effeminato
 L'ira mia crescendo v'è.

Tutti. Questo incontro inaspettato
 L'alma in sen brillar ci fa.

Io. Or la faccio da Croato
 Meno pugni in quantità.

Giul. Via scuotetevi, Sposino,
 Fate loro un complimento.

Col. Abbracciatemi, Cugino.

Io. Servo, addio. (*con ruvidezza.*)

Tutti. Che inciviltà!

Coro. Su questa destra amabile
 Sol per rispetto un bacio.

Io. Signori miei, scostatevi,
 O un gran macello io faccio.

Tutti. Ah! quanto ci fa ridere
 Sì rozza inciviltà!

Io. Ah non sò più resistere!
 Or or gli taglio a tocchi.
 Cielo! ho una benda agl'occhi
 Che delirar mi fa.

Tutti. Ei più non sa resistere,
 Smania, s'infuria, e s'agita:
 Fuoco, velen dagl'occhi
 Ora spirando st'è.

Io. Al Castello tornerai,
 Quest' affronto sconterai. (*a Giul.*)

Col. Se un insulto le userete, *(a Ivan.*
Con me parla poi dovrete.

Fed. Del mio brando paventate,
(tutti addosso ad Ivan.

Punirò queste bravate.

Coro. Quello sdegno, che v'accende,
Qui frenare si potrà.

Giul. Cessi omai l'alterco insano
Che tremare il cor mi fa.

Tutti. Agitato da sdegno, ed amore
Freddo un serpe ^{gli} lacera il core,
^{mi}
Più non ^{regge} all'irato flagello
^{reggo}
Che il cervello - squarciando ^{gli} va.
^{mi}

(partono tutti.)

S C E N A X.

Brindau, poi la Contessa.

Bri. **L**aguato è teso a meraviglia: al posto
Son già pronte le Barche: ora non manca
Che effettuar l'immaginario assalto.
Ma qual rumore ascolto

Con. Ah caro amico,
Io sono quasi fuori di me stessa,
Dal ridere che ho fatto
A spalle del Croato.

Bri. Signora, e che successe?

Con. Sempre è solito a farne delle stesse.
Andando a colazione,
Vedendo corteggiar la sua Sposina,
Fè un ceffo da arrabbiato,
Rovesciò Tazze, Cogome, e Bicchieri,
Facendo d'ogni cosa una rottura,

E voleva partire addirittura .

Bri. E il Signor Colonnello ? . . .

Con. Ei lo costrinse

A suo marcio dispetto

D'andar sopra il Danubio a passeggiare .

Bri. E Giulietta ? . . .

Con. Sa tutto (secondare .

S C E N A XI.

Ivan Tommaso, e detti .

Bri. **E**cco l'amico .

Iv. A me ! corpo di bacco ,

Se mi scaldan la testa

Farò d'ognuno orribile macello :

Un Croato non serve di zimbello .

Bri. Signore cos' avete ?

Iv. Al diavol quanti siete .

Con. Brindau , seguimi , andiamo . O questo

Dentro d'oggi giudizio metterà , (pazzo

O la ragion del tutto perderà . (partono .

Iv. Come ! da pazzo ancora son trattato ?

E Sciller di Duncoff il Perrucchiere ,

Sedendo meco a bere ,

Tante volte m' ha detto

Ch'ero delle mie bestie il più perfetto ?

Ora a mente mi vien la sua lezione .

Me la ricordo

S C E N A XII.

Giulietta, e detto .

Giul. **E**bben Signor Marito ?

Mia Cugina ci aspetta , andiamo .

Iv. E dove ?

Giul. Sul Danubio al passeggio .

- Iv.* Io non mi muovo.
- Giul.* Ragion di ricusare io non ritrovo.
- Iv.* Dileggiato - strapazzato
Per tua colpa brinconcella,
Quest' affronto inaspettato
L' alma mia soffrir non sà!
- Giul.* Malizioso - dispettoso
Questo cor non conoscete,
Finchè bestia rimarrete
Peggio ancor v' accaderà.
- Iv.* L' arrogante qui mi fai
Perchè hai cento protettor?
Ma a Duncoff ritornerai
E saprò punirti allor.
- Giul.* Agli insulti che sognate
Voglio far l' indifferente,
Il mio tratto non dissente:
Dalle leggi dell' onor.
- Iv.* Se tu seguiti a insultarmi . . .
- Giul.* Ah! ah! ridere mi fate?
- Iv.* Che? civetta? mi deridi?
- Giul.* Non pavento i vostri gridi.
- Iv.* Un Leon diventerò,
Ed in brani ti farò.
- Giul.* Ah! più reggere non sò!
Sola intanto io partirò.
- Iv.* Se la lascio in abbandono
Di que' Cerberi al consiglio
Qualche orribile periglio
Nascer forse mi potrà.
- Giul.* Se or lo lascio, e l' abbandono,
Col mio senno mi consiglio,
Forse il prossimo periglio,
Quel suo cuore scuoterà. (partono)

S C E N A XIII.

Vista in fondo del Danubio . Delizioso Viale
sul d'avanti del Teatro .

*S'a costa una Barca alla Sponda , da cui
smonta il Coro vestito alla Turca ,
indi il Colonnello , e Brindau .*

Coro. **P**ronti al tuo cenno scorgici ,
Di noi Signor , disponi ,
Il tuo progetto esponi
Che appien si eseguirà .

Col. Fra quelle ombrose piante
(*segna a destra .*
Sulla scoscisa sponda .

(*segna a sinistra .*
Quieto ciascun s'asconda ,
L'assalto ad occultar .
Ed allor quando accolti
Gli Ospiti miei vedrete ,
Sopra di lor correte
Ciascuno a imprigionar .

Coro. Zitto , zitto , qualcuno s'appressa
Dal Boschetto spuntar gli vediamo .

Col. Presto al posto .

Coro. Siam pronti ; corriamo
Spargeremo la tema , e l'orror .
(*si nascondono da ambe le parti .*

S C E N A XIV.

*Federico conduce a braccio Giulietta ,
indi Ivan Tommaso , la Contessa ,
e varj Domestici .*

Fed. **A**l mormorio dell'onde ,
De' zeffiri al spirar ,

Il petto mio balzar
Di gioja io sento .

Giul. Da questo giorno almeno
Deh ! cessi il mio penar ,
E poss' anch' io gustar
Pace , e contento .

Iv. Lasciatemi Signora
Siete voi pur d' accordo ,
Cieco non son , ne sordo ,
Colui mi fa tremar .

Con. Il vostro genio perfido
In tutto , il mal figura ,
La gelosia v' intorbida
Vi fa trasecolar .

Fed. Giul. Oh ! come esulta l' anima .

Col. Al Ciel sereno , e aperto
L' onde , le fronde invitano
Gli affanni a dileguar .

Iv. Meglio sarebbe al certo
A casa ritornar .

S C E N A XV.

*Da ambe le parti della Scena escono
i Turchi con Sciabre sfoderate ,
e Fucili spianati .*

Coro. **F**ermi tutti , birbanti , tremate ,
Tutti quanti prigionì voi siete ;
Se un sol passo felloni movete ,
Trucidato ciascuno cadrà .

<i>Iv.</i>	} a 4.	Sono Turchi , oh ! fatale destino !
<i>Giu.</i>		In qual modo rimediasi adesso !
<i>Fed.</i>		Dal timore son fuor di me stesso ,
<i>Con.</i>		Il Cervello per aria sen v`a .

S C E N A XVI.

Il Colonnello, e detti.

Col. **A**lfin vi ho colto al varco,
Empj nemici miei,
Bagnare il suol dovrei
Del vostro sangue or quà.

Sien di Catene avvinti
E tratti al mio Serraglio
E della testa il taglio
Domani l'empio avrà.

Tutti. Misericordia abbiatemi
Signor per carità.

Col. Questa vaga Madamina
Voglio farla mia Sposina:
Questi perfidi birbanti
Vò ammazzarli tutti quanti.

Io. Signor Turco: ma sappiate
(*incatenandolo.*)

Coro. Zitto là, garrir non vale.

Io. Piano, pian, mi fate male.

Tutti. Ciel! di noi che mai sarà!

Col. Trascinateli.

Tutti. Pietà.

Freme l'alma d'insolito orrore,
Spira intorno l'affanno, il terrore:

Mi

Li spaventa l'irata tempesta

Si funesta - vicina a piombar.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanza Terrena, che da luogo a varie altre Camere. Porta d'ingresso alla sinistra.

*Coro di Turchi, Ivan Tommaso,
e Jure con Bastone.*

Coro. Quello è il Carcere a voi destinato
Passeggiar qui per altro potete:
La sentenza fra poco udirete
Del possente, tremendo Bascià?

Iv. Col bastone, che diamine fate?

(Jure da una bastonata a Ivan.

Jur. Sciagurato! La testa chinate,

Coro. Pronunciare, se il nome ascoltate
Del tremendo possente Bascià.

*(ogni volta che si nomina Bascià, Jure
(da una bastonata a Ivan.*

Iv. In somma la faccenda è ancor finita?

Che manieraccia è questa? Alfine è vero

Che sono prigioniero,

Ma sonó un Gentiluomo, lo sapete?

E poi, Signor, chi siete?

Jur. L'Aguzzino

Sempre ai vostri comandi.

Iv. L'Aguzzino?

E che vorrebbe dir?

Jur. Quello che i Schiavi

Tien in custodia, regola, e governa;

E che gl' insegna a fare il suo dovere.

Iv. Bene! fate davvero un bel mestiere.

E noi, che grado abbiamo in questo luogo?

Jur. Or voi l'onore avete d'esser Servi
Di sua Sovranità

Mehemet Abdul, Musilikan Bascià. (*come sop.*)

Iv. Bell'onore . . . Ma dico : cos'è questo?

Jur. Al nome del Bascià chinare la testa,
E' il solito costume .

Iv. Ma dei Turchi
Non conosco il bon ton, e l'etichetta,
Onde scusar dovete

Jur. A forza di bastone imparerete .

Iv. Dimmi Aguzzino mio,
Degli Uomini che fate?

Jur. Pan negro, faticar, acqua, e bastone.

Iv. Misericordia! io perdo la ragione.

Jur. Se qui vorrai tu far lo scapestrato,
Prima del nuovo di sarai impalato .

Iv. Misero me! che sento! il Palo! Oh Dei!
Per me dunque è finita! . . . E non potrei!

Jur. Cosa pensa fra se?

Iv. Tentiamo . - Oh Cielo

Se al sol vederli mi si aghiaccia il sangue!

Un gran colpo sarebbe . . .

Cosa perdo a provarlo?

Sarei molto contento

Di poter prevenir l'impalamento .

Aguzzino, se il permetti,

Vorrei dirti una parola,

Tu non sembri un ignorante,

E ti leggo nel sembiante

Una certa avidità,

Che speranza al cor mi dà .

Jur. Su spiegatevi parlate,

Farò quel, che si potrà .

Iv. (Par, che ceda, fo coraggio,)
 Dunque ascolta, e vieni quà.
 Al suonar d'argento, ed oro
 Si spalanca ogni prigione:
 Questa borsa io ti presento
 Te la dono sul momento
 Se sortir mi fai di quà.

Coro. Una borsa? *Iv.* Via, prendetela.

Coro. Si potrebbe *Iv.* Sì, o no?

Coro. Sì. *Iv.* (Li ho vinti.) In somma ...

Coro. Ah no

Jur. Tenti invano di corrompere
 La mia pura fedeltà.

Iv. Maledetti mi deridono,
 Più rimedio, oh Dio non v'ha.

(*Jure, e Coro partono.*)

Il rigor d'avverso fato

Sovra me si omai scagliato:

Sorge un'orrida procella

Che quest'anima flagella,

Mille furie in petto io sento

Che mi colman di spavento;

Ah! di me più sventurato

Dove mai trovar si può?

Perduta ho la Moglie = Il Palo m'attende,

Si fiere vicende = Soffrire no sò.

(*entra nella Camera assegna-*

tali, e si chiude.)

S C E N A II.

*Jure, che introduce Federico, Giulietta,
 e Coro di Turchi.*

Fed. **J**ure, ove corri con quei ceppi?

Jur. Un'ordine

Dal Colonnello or ora ho ricevuto
Di caricarne il povero Croato.

Giul. Ma dove si è cacciato?

Jur. Io qui il lasciai.

Ah non temete. Ei stesso si è rinchiuso
(guarda alla Prigione .

In quel Stanzin , che or ora

Per carcer gli assegnai .

Giul. Non vorrei gli accadessero de' guai .

Jur. Che mai dite Signora ! Il Gran Bascià
Fra poco qui verrà . Del suo pensiero
Voi tutti stupirete .

Intanto permettete

Ch'io faccia il mio dovere :

Voi la finzione seguite , ed a momenti

Termine avran gli affanni , ed i lamenti .

(entra da Ivan con due Schiavi .

Giul. Senza il mio caro Sposo
Viver non posso oh Dio !
Il crudo affanno mio
Conforto alcun non ha .

Fed. Tergi quel vago ciglio
Il tuo dolor raffrena
Questo crudel periglio
Breve per te sarà .

Protegga il Ciel pietoso

Un così puro affetto

A2. } Ritorni nel mio petto
suo

La gioja a scintillar .

Giul. Deh ! mi lasciate o barbari
Io vò vederlo ancora .

Fed. Lo rivedrai , mel credi ,
Ma non è giunta l' ora .

Giul. Ah Turchi perfidi!

Fed. Frena il furore.

Giul. Deh alfin placatevi

Fed. Cessi il dolore. *Giul.* Nuni pietà.

A 2. { All' affanno, ed al tormento
 Che in me desta un tal cimento,
 Troppo tenera quest' anima
 No, resistere non sà. (*partono.*)

S C E N A III.

Ivan Tommaso, e Jure dal Carcere.

Iva. **L**asciami escir ti dico. Io l' ho sentita
 Quella cara Colomba era piangente,
 Cercava del suo caro Tommasino.
 Invano io ti gridava
 Che vederla bramava,
 Cannibale, Assassino, Passianogo!
 Parla, dove l' avran ora condotta;
 Parla, o con questi ferri
 Ti fracasso la testa.

Jur. Olà Soldati.

Iv. Ehi? nessuno si avanzi.

Jur. Prendetelo, afferratelo,

Colà lo trascinate,

Al muro l' inceppate. Io qui ritorno,
 Il Palo senza dubbio al nuovo giorno.

Iv. Misericordia o cani. Oh fiera sorte!

Meglio che star fra i Turchi è assai la morte.

(*parte con li Schiavi che lo conduc. in Carcere.*)

S C E N A IV.

Il Colonnello, Jure, e Coro di Turchi.

Col. **D**immi, Brindau, ti sembra
 Che il caro mio Cugino

Voglia cangiar pensiero ?

Jur. Almeno lo dovrebbe , io mi figuro ,
Alla lezione asprissima che prende .

Col. Ora dov'è ?

Jur. Là dentro .

Col. E cosa dice ?

Jur. Bestemmia da Cosacco , e manda strilli
Che farebbero i sordi risvegliare .

Col. Esci , compi i miei cenni , e lascia fare .

Amici , a me credete

Io comprender non posso

Come mai sulla terra

Debba l' uomo far guerra - al suo diletto

Sol per vano sospetto !

Al decisivo passo omai siam giunti ,

Che il geloso ostinato

Mercè lo scherzo mio

Ritornarsene deve alla ragione

Han le sue spine è vero

Le soavi d' amor , aspre catene

Ma ciò dal proprio cuor spesso addiviene .

Che mai giova l' avere una Moglie

Giovinetta , graziosa , avvenente ,

Quando il petto squarciato si sente

Da un insano geloso furor .

Quella gioja , che amore ci appresta ,

Una larva ferale diventa ,

Se due Sposi conturba , e molesta

La discordia , l' affanno , il livor .

Soave d' Imen = E' il vincolo ognor ,

Sorgente di ben = Cosperso di fior .

Due teneri cor = Di candida fe ,

Han sempre d' amor = Sì bella mercè .

(*il Coro lo replica .*)

Coro. Or dunque *Col.* Attendete .
Coro. Sperate ? ... *Col.* Vedrete .
Coro. Quel cor *Col.* Sarà oppresso .
Coro. Quel crudo ... *Col.* Depresso .
Coro. Giulietta contenta = Dell' opra sarà .
Col. Mariti credete = Sgombrate dal seno
 Sì turpe veleno = Che fa disperar .
 E allora vedrete = Qual placido vento ,
 La pace, il contento = Sull'alina spirar .
 (*il Coro lo replica, Colon. parte.*)
 S C E N A V .

Jure solo .

Davver , che in questo giorno
 Di divertirmi tanto non credea :
 Troppo bella è l'idea
 Che inventò il Colonnello . Io certo sono
 Che il misero là dentro imprigionato
 Conoscerà il dover d'un ammogliato .
 Pria di far il Matrimonio
 Ci dee l'uomo assai pensar .
 Ma contratto questo vincolo
 Deve saggio ragionar .
 Se una Moglie poi possiede
 Tutta amore , tutta fede
 Solo è duopo per correggerlo
 Il bastone adoperar .

S C E N A VI .

Colonnello , e detto .

Col. **J**ure

Jur. Signor .

Col. Il Prigionier .

Jur. Vi servo .

Col. Ora è tempo di porsi in gravità
E sostenere il grado di Bascià.

S C E N A VII.

Jure, Ivan, e detto.

Jur. **E**ccolo a vostri cenni.

Col. Parti.

Jur. Oh Cielo!

Che faccia da Carnefice!

(Jure parte cogl'atri al cenno del Colon.)

Col. T'avanza.

Iv. Io tremo tutto: ho sempre sotto gli occhi
Quel maladetto Palo.

Col. Dimmi, scioccò Europeo, qua'è il tuo
Di che condizion sei? *(Nome.*

Iv. Arci Illustrissimo,
Gran magnificentissimo Signore,
Musiliskan Turco Bascià, io mi chiamo
(con inchini.

Ivan Tommaso Narich.

Col. Narich, ah ah che nome? *(ride.*

Iva. E son Croato.

Del Castel di Duncoff un Gentil' Uomo.

Col. Di Duncoff? meglio. Oh oh...

Iv. Ride! buon segno.

Quasi quasi depongo ogni paura.

Col. Nomi adatti alla goffa tua figura.

Iv. Le piaccion? mi rallegra.

Col. Accostati, m'ascolta.
(serio.

Iv. Oimè! burbero torna un'altra volta.

Col. Sei ammogliato?

Iv. Eccellenza si Signore.

Quando lei mel permetta anche in Turchia.

Col. Danque tua Moglie è qui?

Iv. Pur troppo .

Col. E' bella?

Iv. E' brutta, vecchia assai, sembra una strega,

Col. Di vederla però sono curioso .

Iv. Non merita Eccellenza

L' onor de sguardi suoi : creda è un orrore .

Col. Ah bugiardo ! ah birbante ! ah traditore !

Guai ribaldo , se la trovo

Giovinetta , ed avvenente ,

La tua testa è poco , è niente

La mia rabbia a satollar .

Iv. Ve lo giuro Eccellentissimo

Di bruttezze ella è un complesso

Che non merita il riflesso

D' un possente alto Bascià !

Col. A momenti rimirlarla

Qui a mio senno la potrò .

Iv. Senza tanto incomodarla

Il ritratto io glien farò .

Col. Sarai giusto ?

Iv. Arcigiustissimo .

Col. Bada bene

Iv. Eccellentissimo .

Col. Parla dunque .

Iv. Mi stia attento :

Ma si calmi per pietà .

Col. Quietò son . (Mi freno a stento

Quanto ridere mi fa .)

Iv. Sulle spalle tien l' Atlante .

Ha le gambe fatte a zitta ,

Spira un fiato ributtante ,

E' color d' una Marmitta ,

Getta un' occhio da Ponente .

Gira l'altro verso Oriente,
 I capelli sono spine
 Bocca e naso son rovine:
 Se poi parla che rivolta!
 Chi l'ascolta - fa crepar.

Col. Non è vero.

Iv. Si Signore.

Col. Sei un bugiardo.

Iv. Si Signore.

Col. Vile, trema.

Iv. Si Signore.

Col. Traditor se ti discerno
 Mi saprò ben vendicar.

Iv. Meglio stare nell'averno
 Che fra i Turchi ad abitar.

Col. Lo spavento, ed il terrore
 Già gli scendono nel petto
 Ciò seconda il mio progetto,
 E mi guida a trionfar.

Iv. Lo spavento, ed il terrore
 Sento in core a quell'aspetto,
 Il destino maledetto
 Mi conduce a delirar. (*Col. parte.*)

S C E N A VIII.

Ivan, poi il Maggior Federico.

Iv. **E'** fatta la frittata. Ah Passianogo!
 S'egli vede Giuletta che è un'incanto.
 Di virtù, di bellezza, e di candore,
 Chi mi salva dal suo fiero rigore?
 Ivan, addio speranze,
 Il caso è disperato:
 Più rimedio non non v'è, sono impalato.
Fed. Signore, siete voi? pur vi ritrovo.

Iv. Non mi rompete il timpano , son morto.

Fed. Ah Uomo poco accorto .

Scuotetevi , sperate , io qui son giunto
Per trarvi fuor dall' orrida prigione .

Iv. Come ? chi vedo mai ? - Canaglia , osserva
Per servire al bon ton , e all' etichetta
A che mi son ridotto ?

Carico di catene

Colla morte alla gola , ed al cemento ,
D' andare a fare a Pluto un complimento .

Fed. Non tremar infelice ! ti conforta .

Qui per salvarti inosservato io scendo .

Al perfido tiranno che ti opprime

Vengo a offrire un riscatto . Il tuo Cugino

Oro , Gioje mi diede , e quanto basta

Del Turco a satollar l' avida sete ,

In libertà fra poco tornerete . *(parte .*

S C E N A IX.

Ivan solo .

Io non capisco nulla . Passianogo ?

Come anderà a finir simile imbroglio ?

Un mi vuol impalato

L' altro salvarmi dice

A chi creder degg' io ? Ah ! meglio è certo

Pensare un poco a fare testamento ,

Sull' orlo del sepolcro io già mi sento .

(si pone in riflessione a sedere sopra

(un sasso .

S C E N A X.

Coro di Turchi dalla Comune , e detto .

Coro . **E**cco il reo ! che penserà !

Gli si vede in volto scritto ,

Il timor del rio tragitto
 Che fra poco far dovrà.
 Sciagurato! vi scuotete? (*si avanzano*.)
 Non piangete, non tremate,
 La sentenza in breve udrete
 Del terribile Bascià.

S C E N A XI.

Colonello, Federico, Giulietta, e detti.

Col. **D**i cangiare in van sperate
 Coi singulti il mio pensiero:
 Un' esempio il più severo
 Deggio al Mondo presentar.

Fed. A quel pianto, a quell' affanno
 Non resistere, o Signor,
 O al tuo piè vedrai la misera
 Qui spirare dal dolor.

Giul. Se non potete la mia voce
 Disarmar quell' ira atroce,
 Mi vedrai con alma forte
 La sua sorte - ad incontrar.

Iv. Quel suo ciglio rabuffato
 Più del Palo mi spaventa,
 In quell' alma affatto è spenta
 La giustizia, e la pietà.

Col. Vieni, indegno, a me t' accosta.

Iv. (Tremo tutto)

Col. Ebben? *Iv.* Son quà.

Giul. Ah! mio Sposo ... *Col.* Olà ti scosta.

Fed. Questa è troppa crudeltà.

Col. E' già steso il tuo decreto
 Troppo grave è il tuo misfatto,
 Senza indugio omai sia tratto
 Al supplizio il mentitor.

- Fed.* Deh! rifletti, o rio tiranno
 Ch' ebbro d'ira, e di furore,
 Può coll' armi il mio Signore
 Questo scempio vendicar.
- Col.* Che? tu ardisci
- Fed.* Io non pavento.
- Col.* Tu sì altero? *Fed.* Io non mi pento.
- Giul.* Deh! pietade, oh Dio! sentite . . .
- Col.* Il mio cenno, olà, eseguite.
- Coro.* Siamo pronti, almo Signor.
- Iv.* Addio Mondo traditor.
- Tutti.* Della morte il fiero aspetto
 Di pallor ^{gli} mi copre il volto,
 Il cervello è omai sconvolto
 Dall' angoscia, e dal terror.
- Iv.* Signor Bascià, perdono
 (*inginocchiandosi al Bascià.*)
 Un empio forse io sono:
 Il Palo già m'attende,
 E' vero, ci si intende,
 Ma udire che mia Moglie
 Rimane in queste soglie,
 Più del supplizio all'anima
 Pena maggior mi dà.
- Giul. Fed.* Ah sì, quell'ira frenesi
 Di noi, Signor pietà.
- Col.* Finiam questa tragedia,
 Leviamci omai la maschera,
 E sorga la Commedia
 Ogni alma a consolar.
- Coro.* Il quadro in ver ridicolo
 Va adesso a diventar.

Col. Del supplizio, che t'aspetta,
Io ti sciolgo in questo istante,
E alla Sposa tua diletta
Devi solo un tal favor.

Col. Convinto or dunque sei?

Iv. Lo giuro Eccellentissimo.

Col. E' il tuo dolor sincero?

Iv. Protesto, ch'egli è vero.

Col. Dunque, o Cugino, scorgi
Nel fiero punitor
Il tuo benefattor.

Iv. Che mai discopro! Ah! ah!

Giul. Fed. Come rimase estatico,

Col. Coro. *a 4.* Rido del suo rossor!

Tutti. Dopo gli affanni, e il pianto
Sempre pietoso amore,
Sparge su un cuor sensibile
La gioja, ed il piacer. (*partono*)

S C E N A XII.

Sala, come all' Atto Primo.

Jure, poi la *Contessa*.

Jur. **I**l Convito è già pronto. Io son sicuro
Che riesci il Colonnello nell' intento.

Questo grosso istromento

Gran prodigj operò. Caro Tommaso

D'esser geloso non sarai più in caso.

Con. Brindau. *Jur.* Signora.

Con. Tutto è terminato

S'è ravveduto il ruvido Croato.

Quando il Marito mio si palesò,

E conobbe, che tutto era finzione

Spalancò gl'occhi, istupidì... ed al colt

Del Colonnello si strinse

L'ira sua nascondendo, e il suo rossore . . .

ur. Or dove stan?

on. Qui vengono a momenti . . .

Eccoli non m'inganno.

SCENA ULTIMA.

*Colonnello, Giulietta, Federico, Ivan,
Coro; e detti.*

v. Davvero, Colonnello,

M'avete posto in corpo una paura

Che la ricorderò finchè avrò vita;

Voi medicaste ben la mia ferita.

ol. Basta, che sia sincero

Fermo, verace, eterno

Il pentimento vostro

Vi cedo ogni diritto.

v. Lo giuro, e vel confermo ancora in scritto.

ol. Abbracciatemi adunque.

v. Con piacere.

Draga Julica bella, mi perdoni?

Parla bocchin di zucchero?

Ora il tuo Narich non è più lo stesso;

Or più geloso, Sposa mia non sono.

iul. Abbiti dunque, o caro, il mio perdono,

„ Bramar, che più potrei? Ah! sì, felice

„ Deggio chiamarmi appieno!

„ Mi brilla già nel seno

„ Raggio di speme lusinghier, che adita

„ Del mio fermo gioir l' almo sentiero:

„ Ah! mio Cugino... Amici... Sposo... oh

„ Mostrar come potrei (Dei!

„ Di mia riconoscenza in questo istante

„ Un pegno il più verace ?
 „ Null' altro dirvi posso ,
 „ Che debbo a voi soltanto
 „ Della gioja , che provo , il solo vanto .

Fervidi voti l' anima ,
 Ti porge , o Ciel pietoso ,
 Tu rendi a me lo Sposo
 Ma con cangiato umor .

Veggio per me risorgere
 I giorni del diletto ,
 Premio d' un puro affetto ,
 E d' un verace ardor .

Tutti . Di gelosia l' aspetto
 Spento rimanga ognor .

Giul . Sempre fida a te d' accanto
 Sposo caro resterò ;
 Dell' amor col dolce incanto
 I tuoi di rallegrerò .

Iv . Per voi solo ho un tal contento .

Col . Del tuo ben piacer ne sento .

Con . Io pur , cara , ne gioisco .

Iv . I miei torti anch' io capisco . . .

Giul . Tutto scordo

Fed. Coro. Col . Oh qual bontà !

Giul . Questo giorno al mio pensiero ,
 Sempre , o cari , avrò presente
 Egli è l' unica sorgente
 Del mio immenso giubilar .

Tutti . Egli è l' unica sorgente
 Del suo immenso giubilar .

F I N E .



